

VENERDI' SULL'UNITA'
Tavola rotonda sulle lotte politiche della classe operaia ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GRANDE SVILUPPO DELLE LOTTE

Venerdì sciopera la FIAT

Il 30 gennaio si fermano tutti i treni

Combattiva assemblea di 3000 delegati metalmeccanici, chimici e tessili a Torino - Giornata di lotta alla Pirelli Bicocca - Il 7 febbraio sciopero generale a Milano - Cortei di contadini, operai e studenti a Napoli contro il carovita

LA LOTTA DEGLI STUDENTI

DELLE due giornate nazionali di lotta degli studenti che hanno inizio oggi, con le assemblee nelle scuole in preparazione dello sciopero di domani, non si può non avvertire l'importanza e la novità: la scuola italiana non vuol farsi dimenticare.

Il fatto che, per la prima volta da parecchi anni, gli studenti scendano nuovamente in lotta in tutto il paese sottolinea, innanzitutto, l'aggravarsi — già denunciato dalla Direzione del nostro Partito all'inizio dell'anno scolastico — della crisi che travaglia la scuola italiana e l'urgenza ormai indilazionabile di dare avvio ad un serio processo di riforma. E' di fronte a questa realtà che appare tanto più insufficiente ed evasiva la meschina politica di rinvio e di pseudo-efficientismo del ministro Malfatti.

Si pensi — tanto per ricordarne alcuni aspetti — al modo, sostanzialmente antidemocratico, con cui si stanno predisponendo i decreti delegati sullo stato giuridico del personale della scuola, alla asfitticità dei provvedimenti urgenti sull'Università, al blocco della sperimentazione, alla mancanza di una adeguata politica di reclutamento del personale insegnante, al carattere restrittivo della ordinanza sulle 150 ore, all'atteggiamento antigionalista sul diritto allo studio, alle posizioni dilatorie e negative assunte sulle proposte delle Regioni per l'edilizia scolastica, al rifiuto di discutere il disegno di legge del PCI sui diritti degli studenti, al rinvio, praticamente a tempo indeterminato, in attesa di ulteriori studi (1), del dibattito sulla riforma della scuola media superiore.

Se, però, il ministro della Pubblica Istruzione sperava, di fronte ai problemi del carovita, e dell'inflazione, alla crisi energetica, alla minaccia di recessione economica e allo scontro sul referendum con cui si vorrebbe abolire il divorzio, di poter gestire il dicastero dell'Istruzione senza affrontare almeno alcuni nodi della crisi scolastica italiana, la lotta degli studenti non potrà toglierli una simile illusione. Poiché — ed è questo il secondo aspetto nuovo delle annunciate giornate di lotta — comincia ad emergere nelle masse studentesche la volontà di farsi carico dei problemi di riforma della scuola, di operare per rinnovarla e non per distruggerla, di contare come protagonisti politici capaci di lottare e di contrattare.

L'INIZIATIVA del comitato di coordinamento dei venticinque organismi studenteschi autonomi riunitisi a Firenze il 4 gennaio, di aprire una vertenza con il governo, su obiettivi precisi testimoniata da una maturità nuova degli studenti, che si propongono di strappare risultati concreti, magari anche modesti, ma collocati in una linea di profondo rinnovamento della scuola.

Appare perciò tanto più ridicolo il qualunquistico giudizio di un dirigente di un sindacato autonomo della scuola secondo cui « i

ragazzi diserteranno le lezioni perché, non di far esca per essi tutto è buco ». Al contrario, noi comunisti, che da tempo abbiamo indicato nella conquista di una seria democrazia nella scuola, in una politica per garantire il diritto allo studio ai figli dei lavoratori, nella soluzione dei drammatici problemi delle carenze strutturali e in particolare di quelle edilizie, nello sviluppo di un ampio impegno di docenza, di studenti nella sperimentazione didattica e culturale, obiettivi urgenti e prioritari da realizzare subito come avvio di una politica di riforme, non possiamo non rilevare con soddisfazione come nella piattaforma del comitato di coordinamento degli organismi studenteschi autonomi di Firenze si ritrovino richieste che si collocano in una analogia prospettiva.

Ne è senza significato che persino i cosiddetti CUB e CPS di Torino abbiano dovuto, nello sforzo di accaparrare un qualche consenso degli studenti, assumere nella propria piattaforma taluni di questi obiettivi, sia pure strumentalizzandoli e deformandoli ai fini scissionistici e settari di una politica nullista.

Da tutti questi fatti nuovi, e in particolare dalla acquisizione, da parte di masse di studenti, della necessità di concentrare la loro lotta nello specifico scolastico; e dal fatto che tale indirizzo sia stato approvato e condiviso da numerose organizzazioni sindacali, esce confermata la visione dei comunisti, secondo cui affrontare i nodi della scuola, lungi dall'essere in contrasto con la soluzione dei drammatici problemi congiunturali e strutturali della situazione economica e dall'essere un « lusso » per tempi migliori, è invece condizione necessaria per qualificare una domanda pubblica a sostegno dell'occupazione e della ripresa produttiva, capace di avviare la trasformazione del « modello di sviluppo » della scuola italiana.

Certo, la presenza e l'iniziativa dei gruppi estremisti tendono ancora una volta a restare sul terreno di una protesta sostanzialmente nullista, di una lotta « oltre la scuola » ma in realtà « contro la scuola ». Si continua a ritenere possibile di realizzare l'avanzata del movimento rivoluzionario nella degradazione culturale, nel marasma economico e nel disfacimento del quadro democratico e non già nello sviluppo della cultura e delle forze produttive.

MENTRE si avanza la rieducazione pretesa di far assolvere agli studenti una funzione di mosche cocchiere, di imporre nientemeno che alle organizzazioni dei lavoratori scelte politiche, scendenze e forme di lotta, non si ottiene altro che la divisione del movimento degli studenti, si offre il fianco alla provocazione di destra, rilanciata non a caso in grande stile in questi giorni, in concomitanza con la scelta del referendum compiuta dal segretario della DC.

Ma se le masse studentesche sapranno responsabilmente vigilare per impedire ogni provocazione, se questo movimento di lotta segnerà il consolidarsi e l'estendersi di un movimento autonomo e unitario degli studenti per la riforma della scuola, si sarà compiuto un passo importante nella generale battaglia, condotta dalla classe operaia e dai lavoratori, per fare uscire positivamente dalla crisi non solo la scuola, ma l'intera società italiana.

Marisa Rodano

REFERENDUM: le forze reazionarie alimentano la tensione

Ferme denunce del disegno provocatorio della destra

Anche socialisti e repubblicani chiedono al governo di stroncare l'ondata di violenze dei fascisti, i quali tentano una operazione di reinserimento - Carniti: « Il referendum ha un obiettivo contenuto di destra » - Discussione tra i partiti sulla data

L'avvio della campagna per il « referendum » è stato segnato dal tentativo della destra di rialzare la questione. È un dato incontestabile della situazione, sul quale, del resto, si sta concentrando il dibattito politico. Il fatto viene sottolineato anche da alcuni degli stessi partiti governativi, preoccupati dall'ondata di provocazioni e di violenze scatenata in questi giorni dai neo-fascisti, rivelatrice di un disegno più vasto. Non è certo per caso che i primi comizi missini (ed i missini per ora sono stati i soli, insieme al professor

SI PREPARANO MISURE RESTRITTIVE

Di nuovo riuniti gli « esperti » per le pensioni

Da ormai molti mesi il governo trascina questa vicenda senza rispettare gli impegni assunti con i sindacati - Accordo fra i ministri per adottare gravi criteri selettivi per le pensioni di invalidità - Duro giudizio della CGIL per la mancata discussione con i sindacati - Petizione dell'UDI con 50.000 firme

Ancora una riunione di « esperti » per mettere a punto il disegno di legge sulle pensioni; la riunione dovrebbe concludersi nella mattinata odierna ma non è detto che non sorgano altre difficoltà per dare conclusione a questa vicenda che il governo sta portando avanti da mesi senza peraltro rispettare gli impegni assunti con i sindacati. A questa decisione si è giunti ieri mattina dopo un incontro fra il presidente del Consiglio e i ministri Bertoldi, La Malfa. Punto centrale della discussione quello relativo alle pensioni di invalidità. I repubblicani avevano infatti espresso le loro riserve sulle intese raggiunte fra gli « esperti » dei partiti del centro sinistra, intese che i sindacati avevano considerato in soddisfacenti e parziali. Secondo La Malfa occorreva eliminare parte delle pensioni

di invalidità considerate troppo numerose. Più volte le cifre fornite dal ministro del Tesoro a proposito di queste pensioni sono state smentite. I sindacati hanno chiaramente argomentato e spiegato perché i pensionati di invalidità sono svariati milioni facendo presente che la maggior parte avrebbe comunque diritto per raggiunti i limiti di età alla pensione di vecchiaia; che i lavoratori autonomi i quali risultino invalidi chiedono questa pensione altrimenti dovrebbero attendere cinque anni di più degli altri lavoratori. Il ministro del Tesoro ha insistito perché si modificassero i criteri di assegnazione delle pensioni di invalidità, colpendo così una cinquantina di migliaia di cittadini.

Nella riunione sarebbe stato trovato un accordo su questo problema, accordo di cui non si conoscono ancora i termini esatti. Si è discusso anche delle dichiarazioni rilasciate dai ministri, dovrebbe contenere l'applicazione di criteri restrittivi sulle pensioni di invalidità, a partire dal 1. gennaio del 1975.

La Malfa ha dichiarato infatti che si è trattato di un accordo più selettivo per quanto concerne i criteri di concessione delle pensioni di invalidità. Lo stesso Bertoldi ha parlato di una pensione proporzionata al grado di invalidità. In linea di principio questo criterio sarebbe accettabile se però non si modificasse la base della pensione, mentre il ministro del Tesoro ha apertamente parlato di selezione sui « criteri di connessione ». Il che significa colpire lavoratori che hanno la sola colpa di essere rimasti invalidi.

Per quello che riguarda gli altri punti resta confermato che per il servizio contributivo agricoli (Scu) non si provvede alla soppressione contro la quale si era opposta la DC. Sui problemi relativi allo Scau, un centro di potere clientelare, come per la riforma dell'Inps, l'unica prevenzione degli infortuni si ricorreva a due disegni di legge separati dal provvedimento generale. E' stata confermata la proroga al 1. luglio 1975 per quanto riguarda la unificazione nell'Inps dei contributi attualmente riscossi dall'Inps e ciò significa ritardare, di fatto, l'attuazione del principio della unificazione contributiva. Per quanto riguarda

(Segue in ultima pagina)

Lombardi, ad organizzare le manifestazioni abrogazioniste), siano stati caratterizzati da atti di teppismo criminale e siano stati aperti con parole d'ordine di esasperato attacco al sistema democratico. L'on. Covelli, presidente del partito neo-fascista di estrazione monarchica, ha detto che la campagna del referendum deve essere condotta, da parte della destra, contro le « false e ciniche vertenze della Costituzione e della democrazia ». E di fronte alle proteste che si sono levate di fronte ai numerosi episodi di provocazione fascista, un parlamentare missino ha avuto le spudoratezza di scrivere sul giornale del suo partito, all'indirizzo di chi denuncia il disegno missino: « Attenzione a non tirare troppo la corda ».

Dinanzi alla levata di scudi di una gran parte dell'opinione pubblica per i rinnovati episodi di squadrismo, un giornale romano della « catena » dei petrolieri, Monti, fiancheggiatore del MSI da diverso tempo, ha tentato la strada del diversivo, scrivendo che le violenze di Cagliari e di Milano sarebbero dovute ad « infiltrazioni di provocatori ». « Gruppi e gruppuscoli extraparlamentari di diverse, opposte estrazioni ». Troppo comodo. F. r.

(Segue in ultima pagina)



Una grande, combattiva assemblea, cui hanno partecipato oltre tremila delegati metalmeccanici, chimici e tessili si è svolta ieri al Palasport di Torino. Al centro del dibattito la vertenza FIAT e quelle nei grandi gruppi industriali, gli obiettivi irrinunciabili sugli investimenti, l'organizzazione del lavoro, la difesa del salario e del potere d'acquisto. Tutte le richieste da presentare a padroni e governo e che attendono di essere finalmente affrontate e risolte. L'atteggiamento padronale e governativo è però negativo, recalcitrante. Da qui la decisione di estendere la lotta. In questo senso l'assemblea di Torino — cui hanno partecipato dirigenti sindacali delle diverse categorie — ha deciso per venerdì l'effettuazione di

Confermato ieri l'allineamento col franco francese

Il nuovo cedimento della lira aggrava la spinta all'inflazione

L'Italia ottiene a Bruxelles un miglioramento del 5% per gli scambi agricoli ma la situazione rimane grave - Forte disavanzo commerciale per l'insufficienza della produzione - Il PCI chiede che il governo riferisca al Parlamento

La seconda giornata della riaccesa guerra valutaria ha registrato un certo assottigliamento delle posizioni. La lira segue il franco francese nella svalutazione, che è stata ieri del 4,5% circa, e questo ulteriore deprezzamento si trasferisce in misura variabile nel cambio con le altre monete (del 3,5% col marco). Il cambio col dollaro è rimasto ai livelli elevati del 671 lire per le transazioni commerciali e 693 per le finanziarie. Rispetto alla situazione del 1973, la lira risulta svalutata del 17% sul dollaro. Ieri è stata dichiarata la fluttuazione a bilancia per la peseta spagnola, mentre da Tokio, il cui mercato era chiuso, viene data notizia di una ulteriore svalutazione. L'a bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti torna sicuramente in

COMINCIA VENERDI' IL DISIMPEGNO MILITARE FRA EGITTO E ISRAELE

NEW YORK, 22. Le Nazioni Unite hanno comunicato questa sera che l'operazione di disimpegno tra le truppe egiziane e quelle israeliane attestate lungo il canale di Suez inizierà venerdì e si concluderà il 5 marzo prossimo. L'accordo firmato da Egitto ed Israele venerdì scorso prevede che il processo « sia completato in non meno di quaranta giorni dal suo inizio ». L'annuncio delle Nazioni Unite, diramato

da New York che al Cairo, segue indiscrezioni della radio israeliana che fissava a venerdì l'inizio del ritiro delle truppe israeliane al fronte di Suez. L'ora per l'inizio dell'operazione è fissata — precisano le Nazioni Unite — alle 11 italiane. I tempi dell'operazione sono stati concordati durante i colloqui tra le delegazioni militari egiziana ed israeliana in corso al chilometro 101 della statale Cairo-Suez.



« CON la scomparsa del titolo dal listino della Borsa di Milano può dirsi conclusa, anche sul piano formale, l'operazione di Michele Sindona per entrare in possesso della Edilcentro e, tramite essa, della Sviluppo. L'operazione ha fatto il primo passo con l'assemblea Edilcentro del dicembre 1972 (incorporazione della Sviluppo), cui sono seguite le assemblee Immobiliare del 28 giugno 1973 (incorporazione della Edilcentro) e Edilcentro del 28 luglio 1973 (« si » a farsi incorporare). In tutta questa girandola i possessori di azioni Sviluppo si sono trovati nella singolare condizione di dovere sostituire per due volte in otto mesi i loro titoli originali. Questo passo si poteva leggere ieri in una cronaca del Corriere della Sera, cronaca così intitolata: « Scompare dal listino il

titolo Edilcentro », e noi siamo sicuri che nessuno tra i nostri lettori (per non parlare personalmente di noi) è in grado di capire neppure lontanamente ciò che è accaduto dei suoi denari. Diciamo dei suoi denari, perché qui siamo di fronte a una « girandola » di pacchetti azionari, e quindi di soldi, che il finanziere Sindona ha maneggiato a suo piacimento, secondo i suoi piani di quali soltanto lui conosceva il congegno. Ma i denari Sindona non li crea né li trova in misteriose e remote miniere: i denari sono quelli che chi lavora destina al risparmio. Essi vengono da beni prodotti e dovrebbero andare a produrre altri beni. Sono stati i guadagnati, mettiamo, fabbricando automobili e dovrebbero contribuire, per esempio, a fabbricare medicinali o case o mobili o grano o cemento o energia elettrica. Invece non se ne sa nulla, se non

il croupier

una cosa: che servono per la speculazione più incrociata e incontrollabile. Il signor Sindona è, nel suo ambito, onnipotente: scorpora, fonde, incorpora, cancella titoli, ne crea di nuovi, si immette nel croupier: punta lui, gira lui la pallina, rastrella la vincita, se perde gioca con altre fiches, quando gli pare chiude la partita. I giornali sono pieni, in questi giorni, di cronache del lavoro. Ne sono protagonisti i metalmeccanici e i loro conti sono lì, a disposizione di tutti: guadagnano tanto, lavorano così, queste sono le loro richieste. Ma le cronache dei Sindona chi le conosce, chi dice se essi hanno ragione o torto, chi ne ferma la mano rapace? E chi non sente che i metalmeccanici e i Sindona sono i protagonisti, quelli vittime e quelli beneficiari, di una stessa, immensa iniquità? Fortebraccio

Oggi la prima giornata di lotta: mobilitazione nelle scuole
● Gli studenti preparano il grande sciopero di domani - Stamane si svolgono le assemblee - Le prese di posizione della FLM e del sindacato CISL della scuola media

Continuano le indagini sulle infiltrazioni eversive in ambienti militari

« Rosa » fascista: ricercato un generale

PADOVA, 22. Giornata piena di notizie clamorose sulle indagini della magistratura di Padova sulla organizzazione eversiva della « Rosa dei venti ». Dopo che negli ambienti del Palazzo di giustizia erano corse voci e successivamente smentite a proposito dei provvedimenti giudiziari adottati dal dottor Tamburino, giudice istruttore del tribunale di Padova, in serata si dà per certo che contro il generale della riserva Francesco Nardella è stato emesso un mandato di cattura. Secondo quanto riferiscono fonti di agenzia — infatti — il mandato di cattura è stato

stilito ieri dal magistrato padovano, ma non è stato eseguito in quanto il generale Nardella, dopo aver ricevuto una settimana fa la comunicazione giudiziaria per concorso in associazione sovversiva e avere incaricato l'avvocato Adamo Degli Occhi di Milano — noto esponente della cosiddetta maggioranza silenziosa — di curare i suoi interessi, ha lasciato Verona. Non essendosi presentato il generale Nardella alla convocazione fissata per sabato scorso, il dott. Tamburino ha emesso il mandato di cattura. Oggi, intanto, accompagnato dal proprio legale, si è pre-

sentato al giudice istruttore, il colonnello Angelo Dominoni. L'alto ufficiale è uscito dopo due ore di interrogatorio dal Palazzo di giustizia. Secondo alcune voci insistenti — confermate anche da alcune agenzie di stampa — il colonnello Dominoni avrebbe spiegato al giudice i motivi per i quali avrebbe partecipato ad una riunione organizzata dal generale Nardella, svoltasi a Paderna (Cremona) tre mesi fa e alla quale avrebbero preso parte anche l'avvocato Giancarlo De Marchi, consigliere provinciale del MSI di Genova, Roberto Cavallaro, ex dirigente della

CISNOVI di Verona (entrambi coinvolti nelle indagini sulla « Rosa dei venti ») ed altre persone ancora. Un'altra notizia divulgata oggi si riferisce ad una perquisizione operata a Verona in casa di Elio Massagrande. L'ordine sarebbe partito da Padova, dove i giudici indagano anche sulle connessioni tra gli uomini della « Rosa » — in special modo i militanti — e l'organizzazione neofascista « Ordine nuovo », messa da pochi mesi, fuori legge. Elio Massagrande, infatti, è uno dei leaders nazionali della discolta organizzazione (Segue in ultima pagina)

otto ore di sciopero in tutti gli stabilimenti del gruppo FIAT. L'assemblea ha proposto quindi una azione comune nei grandi gruppi, mentre ha avanzato alle Confederazioni CGIL-CISL-UIL l'indicazione di uno sciopero generale attorno alle richieste da presentare al governo.

Sempre ieri a Milano si è svolta l'assemblea « aperta » alla Pirelli « Bicocca » per sostenere la lotta dei gommati con i preti. Vi hanno partecipato dirigenti politici, lavoratori di altre categorie e cittadini. In quella sede il segretario della Camera del lavoro ha dato l'annuncio di uno sciopero generale a Milano per il 7 febbraio.

I ferrovieri hanno confermato lo sciopero di 24 ore per mercoledì 30 gennaio. La decisione è stata ribadita ieri dai segretari nazionali SFI-CGIL, Sauffi-CISL e SuiU-UIL, che hanno anche stabilito modalità e durata dell'azione. Lo sciopero inizierà alle ore 21 del 30 gennaio e si concluderà alle ore 21 del giorno successivo. Vi parteciperanno anche i lavoratori degli appalti ferroviari. Per la fermata dei treni è prevista un'azione sindacale — valgono le consuete norme — compresa l'ora cuscinetto per ricoverare i treni viaggiatori nei centri più vicini.

Nel comunicato si sottolinea che « la decisione di sciopero scaturisce anche dalla constatazione che gli accordi tra le organizzazioni sindacali e il governo relativi alla prima ed alla seconda piattaforma rivendicativa non sono stati ancora attuati. Infatti, ben sette disegni di legge concordati con i sindacati e che sono stati ancora approvati dal Parlamento, mentre di quelli relativi all'ottobre dell'ottobre '73 solo quello concernente i miglioramenti economici sarà presentato domani in Parlamento. I sindacati « auspicano che entro il 30 gennaio tutti i progetti di legge vengano definitivamente approvati nei testi concordati in modo che i lavoratori delle ferrovie possano finalmente fruire dei benefici giuridici, economici e normativi previsti ». In tal senso i sindacati — conclude il comunicato — « decidono anche di sollecitare gli interventi di merito delle presidenze della Camera e del Senato, nonché delle competenti commissioni parlamentari ». A Napoli centinaia e centinaia di contadini arrivati in provincia sono sfilati in corteo per protestare contro gli aumenti dei prezzi dei prodotti che servono all'agricoltura e per rivendicare investimenti ed una nuova politica agraria. Analoga manifestazione si è svolta — protagonisti lavoratori, studenti e cittadini — per le vie del rione Sanità. Intanto in tutta la Campania si prepara lo sciopero generale per lo sviluppo economico e contro il carovita indetto per il 12 febbraio.

NELLA FOTO: l'incontro dei due cortei svoltosi ieri per le vie di Napoli.